

dalla incompletezza delle schede. Già in sede di esame di un altro bilancio dello stesso ente, nelle considerazioni conclusive avevamo stigmatizzato l'incompleta trasmissione delle schede di rilevazione dei dati, per cui possiamo riproporre ancora una volta questo elemento.

Al collega Barbieri vorrei dire che il costo degli organi risulta in discesa nel 2002.

EMERENZIO BARBIERI. Ma è in aumento nel 2003.

PIETRO GASPERONI, *Relatore*. Si tratta di vedere se siamo di fronte ad un *trend* che rientra nella norma o se ci sono abusi che vanno stigmatizzati. Anch'io ho l'impressione che le dinamiche contrattuali siano piuttosto sostenute, ma è difficile stabilire in quale misura possiamo chiedere un approfondimento. Siccome siamo in un regime contrattuale, ai costi previsti dal contratto a livello nazionale si aggiungono ulteriori costi previsti a livello locale.

EMERENZIO BARBIERI. Hanno 84 dipendenti, tutti a Roma.

PIETRO GASPERONI, *Relatore*. Hanno 84 dipendenti, ma potrebbero avere un contratto integrativo aziendale, sul quale peraltro possiamo chiedere ulteriori chiarimenti.

Rimetto al presidente la decisione relativa alla formula finale da adottare per l'approvazione o meno di tale bilancio.

PRESIDENTE. Premesso che questa Commissione ha il compito di approvare o meno i bilanci, con formule che possono essere più o meno gradevoli e condivise — questa Commissione non fa seminari di studio —, anche in questo caso dobbiamo esprimere una valutazione, sia pure attraverso formule idonee a segnalare eventuali criticità.

In merito, invece, ai compensi riconosciuti ai membri degli organi dell'ente, in particolare del collegio dei revisori, si tratta di una *vexata quaestio*. Il presup-

posto da cui partire, secondo me, è che, nell'ambito dell'autonomia di ciascun ente di cui esaminiamo i bilanci, i comportamenti debbano essere considerati all'interno di una determinata « fisiologia ». In questo caso, siamo in presenza di una riduzione consistente rispetto all'anno precedente delle spese riguardanti gli organi perché, come è scritto nella relazione, in precedenza vi erano state delle spese straordinarie connesse alle operazioni elettorali del rinnovo degli organi. Rientrati nella « fisiologia », si è contemplato un incremento per l'anno successivo che, in sede di consuntivo, avremo maggiori opportunità di esaminare più approfonditamente. Tra l'altro, durante l'esame del bilancio consuntivo del 2003 e del bilancio preventivo del 2004 potremmo, prima di approvarli, se ritenuto necessario, audire anche i rappresentanti dell'ente, affinché chiariscano quali siano i criteri cui si ispirano nella quantificazione dei compensi per i membri degli organi.

Per quanto riguarda, invece, la consistenza degli incrementi dei costi del personale in servizio, poiché il riferimento riguarda gli accantonamenti per i rinnovi contrattuali, probabilmente siamo in presenza di erogazioni che tengono conto anche del fatto che, avvenendo i rinnovi contrattuali dopo la scadenza prevista, sia necessario erogare compensi derivanti da rinnovi contrattuali per periodi di competenza di anni precedenti. È comunque possibile prevedere una formulazione che evidenzia l'attenzione della Commissione su questo aspetto.

Poiché il relatore ha chiesto una valutazione in merito alla opportunità di approvare i bilanci, sono favorevole alla approvazione sia pur recependo le osservazioni presentate. Non ritengo che gli elementi siano tali da richiedere l'acquisizione di ulteriori informazioni e dunque aggiornare ad altra seduta la votazione delle considerazioni conclusive.

ANTONIO GIANFRANCO VANZO. Le parole debbono servire in primo luogo a chiarire le situazioni, mentre al termine del suo intervento, signor presidente, sono

confuso. Ritorno sulla questione del voto perché ne va della nostra dignità. Sui bilanci dell'INPDAP abbiamo condiviso le considerazioni formulate dal relatore su cui non sono state espresse né approvazione né contrarietà. Se dovremo forzatamente giungere all'approvazione o meno dei bilanci quando mancano dati che riteniamo importanti o vi sono persino parti che stimolano dubbi e perplessità, esprimerò un voto contrario.

Non possiamo esprimere una condivisione delle considerazioni formulate dal relatore composta da osservazioni critiche e far seguire un'approvazione dei bilanci.

PRESIDENTE. Non vorrei dare luogo ad un dibattito inidoneo a questa sede. Se il senatore Vanzo intende porre la questione dell'approvazione dei bilanci INPDAP per cui ritiene che essi, nello svolgimento del precedente punto all'ordine del giorno di questa seduta, non siano stati approvati in quanto la Commissione, a suo modo di vedere, avrebbe solo condiviso la relazione e — implicitamente — rinviato ad altra sede la loro approvazione, ebbene tale questione la porrà nelle sedi proprie, come l'ufficio di presidenza, dove valuteremo se ciò sia realmente avvenuto e se, essendo compito della Commissione approvare o meno i bilanci degli enti controllati, ciò debba dar luogo ad un'altra seduta riguardante l'approvazione dei bilanci dell'INPDAP.

Personalmente ribadisco che il compito della Commissione è l'approvazione o la non approvazione dei bilanci degli enti. Naturalmente essa può essere legata alla formulazione di osservazioni, alla stigmatizzazione di questioni, che però non incidono sulla consistenza contabile del documento amministrativo di sintesi — il bilancio — con cui si raffrontano le entrate e le uscite consentendo di entrare nel merito della gestione dell'ente. Ricordo inoltre che ogni esercizio ha una propria autonomia.

Se si ritiene che i bilanci non debbano essere approvati, la Commissione può riepilogare le questioni che non comportano l'approvazione, acquisire ulteriori infor-

mazioni ed aggiornare la seduta sul merito. Se, viceversa, si ritiene che i dati forniti, pur indicando l'esigenza di approfondire alcuni aspetti e stigmatizzarne altri, non siano a tal punto insufficienti da impedire l'approvazione dei bilanci, si può votare a favore delle considerazioni conclusive formulate.

Ribadisco la richiesta al relatore di formulare una proposta, sia essa di aggiornamento della seduta sia essa di votazione.

PIETRO GASPERONI, *Relatore*. Presidente, condivido le sue considerazioni e penso che ci troviamo di fronte ad un bilancio che, con le dovute osservazioni, così com'è stato evidenziato nel corso della discussione, e con l'integrazione sul punto relativo all'incompletezza dei dati delle schede trasmesse, ritengo virtuoso e privo di elementi di particolare gravità. Non ravviso quindi la necessità di un rinvio e chiedo che vi sia un pronunciamento in questa sede, essendo questo il nostro compito. Per cui procedo alla riformulazione della proposta di considerazioni conclusive, che risultano quindi del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati il bilancio consuntivo 2002 e il bilancio preventivo 2003 relativi all'ente nazionale assistenza magistrale (ENAM);

premesso che

a) in ordine alla gestione caratteristica, si segnala da una parte che nel 2002 le entrate contributive hanno fatto registrare un aumento superiore alle aspettative, e dall'altra che le spese impegnate sono state inferiori rispetto allo stanziamento previsto;

b) per quanto attiene alla gestione del patrimonio, si rileva che l'ente non dispone di un patrimonio mobiliare e il patrimonio immobiliare è quasi interamente dedicato all'attività istituzionale;

c) per quanto riguarda l'efficienza dell'ente, si registrano nel 2002 riduzioni significative sia per i costi degli organi che per le spese per l'acquisto di beni e servizi, mentre in aumento, a causa delle dinamiche retributive, risulta il costo personale;

condivide la relazione sui dati nel esame ed esprime le seguenti osservazioni:

a) si stigmatizza l'incompleta trasmissione delle schede di rilevazione dei dati e di alcune informazioni necessarie alla completa analisi del bilancio consuntivo 2002 e del bilancio preventivo 2003;

b) si richiede che siano trasmesse le motivazioni relative all'aumento del costo del personale ».

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi altre osservazioni, pongo in votazione la proposta del relatore di considerazioni conclusive testè riformulata, in merito alla

relazione sui bilanci consuntivo 2002 e preventivo 2003 relativi all'Ente nazionale assistenza magistrale – ENAM (vedi allegato 4).

(È approvata).

Ricordo che le considerazioni conclusive, testè deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 9,50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa
il 12 marzo 2004.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

A L L E G A T I

ALLEGATO 1

ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA DIPENDENTI
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA (INPDAP)

L'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione Pubblica è stato istituito con il Decreto Legislativo n. 479 del 30 giugno 1994. Nello stesso sono confluite l'ENPAS, l'INADEL, l'ENPDEP e le Casse pensionistiche gestite dagli Istituti di Previdenza del Ministero del Tesoro.

L'INPDAP rappresenta il polo di previdenza per i pubblici dipendenti e gestisce trattamenti previdenziali (pensionistici e di fine rapporto), creditizi (prestiti e mutui) e sociali (centri vacanze, borse di studio,..) a favore della platea dei propri assicurati.

Nell'ambito dell'INPDAP è possibile distinguere diverse gestioni, ad autonomia patrimoniale, che concorrono a identificare le attività istituzionali dell'Istituto:

- gestioni pensionistiche
 1. CTPS, Cassa trattamenti pensionistici statali
 2. CPDEL, Gestione pensionistica dipendenti enti locali
 3. CPS, cassa pensioni sanitari
 4. CPI, cassa pensioni insegnanti d'asilo
 5. CPGU, cassa pensioni ufficiali giudiziari
- gestioni previdenziali
 6. ENPAS, ex Gestione di previdenza per i dipendenti civili e militari dello Stato
 7. INADEL, gestione previdenziale per i dipendenti degli enti locali
- gestioni che erogano altre prestazioni
 8. ENPDEDP, gestione per l'assicurazione sociale vita
 9. Gestione Credito/attività sociali

Per le suddette gestioni, si precisa, come l'articolo 69 della legge finanziaria per il 2001, n. 388 del 23 dicembre 2000, ha statuito l'unicità della gestione economico-finanziaria e del bilancio dell'Istituto con decorrenza 1

gennaio 2001, riconoscendo solo la rilevanza patrimoniale delle singole gestioni.

Sezione I

Gestione previdenza e assistenza

Il rendiconto finanziario 2002 evidenzia un saldo entrate contributive / spese per prestazioni istituzionali di parte corrente (quest'ultime, quindi, al netto della parte credito che figura in conto capitale) pari a 1.753 mln di euro. A fronte di entrate contributive accertate per 45.638 mln di euro, risultano nel 2002 impegnate spese per prestazioni istituzionali per 43.885 mln di euro. Il gettito contributivo ha quindi da solo coperto la spesa per tutte le prestazioni istituzionali di parte corrente, con conseguente grado di copertura "puro", ossia al netto dei trasferimenti, pari a circa 1,04.

Ciò significa che, anche se nel 2002 i trasferimenti attivi, normativamente previsti, a carico dello Stato e di altri Enti del settore pubblico, per circa 1.593 mln di euro, sono stati inferiori di 31 mln di euro rispetto alle previsioni (pari a 1.624 mln di euro), l'INPDAP è riuscito comunque a garantire la copertura della spesa per le missioni istituzionali nel loro insieme.

Ma esaminando le entrate che attengono la gestione in esame e le spese correnti per prestazioni istituzionali, in relazione alle diverse tipologie di prestazioni obbligatorie erogate dall'Istituto, è possibile fotografare la seguente situazione.

Iniziando dalla "missione" dell'Istituto maggiormente significativa, ossia la missione pensionistica, si rilevano nel 2002 dal lato delle entrate, contributi per 40.554 mln di euro e trasferimenti attivi pari a 1.561 mln di euro, per un totale accertato pari a 42.115 mln di euro. A fronte di tale somma, la spesa per pensioni si attesta sui 40.726 mln di euro, registrandosi, quindi, un saldo pari a 1.389 mln di euro, che, come vedremo di seguito, è la sommatoria dei risultati gestionali positivi delle categorie degli Insegnanti di asilo, degli Ufficiali giudiziari, dei Sanitari e dei Dipendenti dello Stato, e dei risultati invece negativi della categoria dei Dipendenti degli Enti locali.

Sempre con riferimento alla missione pensionistica, il confronto tra i dati registrati a consuntivo 2002 e quelli del precedente esercizio evidenzia sia

un incremento delle entrate contributive che una crescita delle spese pensionistiche. In particolare, dal lato delle entrate, nel 2002 si è rilevato un aumento del gettito contributivo quantificabile in circa 1.270 mln di euro (+3,1 per cento) ascrivibile, tra le altre, alla legge finanziaria 2001 (legge n. 388/2000) che ha previsto rinnovi contrattuali per il comparto Ministeri, Aziende e Amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, Corpi di polizia e Forze Armate. In altri termini, possiamo dire che le entrate aumentano per effetto dell'accrescimento della base imponibile che, ad aliquote invariate dal 1997, ha determinato l'aumento del gettito a carico delle Amministrazioni dello Stato e degli Enti datori di lavoro (Stabile invece il numero degli iscritti che al 1 gennaio 2002 si attesta sulle 3.283.000 unità di cui: 1.350.000 iscritti alla gestione CPDEL, 113.000 alla gestione CPS, 20.000 alla gestione CPI, 6.000 alla gestione CPUG e 1.794.000 alla gestione CTPS). Dal lato delle uscite, per il 2002 si conferma il trend di progressiva crescita (dai 38.645 mln di euro del 2001 ai 40.726 mln di euro del 2002, per un incremento percentuale del 5,4 per cento), che lo stesso Istituto dichiara essere fisiologicamente connesso all'evoluzione applicativa della riforma previdenziale, disposta dalla legge 335/1995 e successive modifiche, che se da una parte hanno comportato un minor numero di accessi alla pensione di anzianità, dall'altro inevitabilmente hanno fatto registrare una maggiore consistenza pro-capite associata ad un maggior maturato contributivo.

In ogni caso, nonostante l'evidenziato incremento della spesa per prestazioni istituzionali, per la missione pensionistica complessivamente considerata, il rapporto tra entrate (contributi e trasferimenti attivi) e spese per prestazioni si attesta sopra l'unità (circa +1,034).

Se questa è la situazione a livello complessivo, l'analisi delle cinque gestioni pensionistiche amministrate dall'INPDAP evidenzia quanto di seguito riportato:

- per i dipendenti statali (CTPS), nel 2002 le entrate, pari a 27.211 mln di euro, hanno assicurato la copertura della spesa per pensioni, che si è attestata sui 26.066 mln di euro. Rispetto all'esercizio precedente, nel 2002 dal lato delle entrate si è registrato un aumento del 3,9 per cento mentre sul versante delle prestazioni la crescita si è attestata sul 5,4 per cento, con conseguente riduzione del saldo (dai 1.473 mln di euro del

2001 ai 1.146 mln di euro del 2002) e flessione dell'indice di copertura della spesa pensionistica che è passato dal valore 1,06, registrato nel 2001, al valore 1,04 del 2002.

- per i dipendenti enti locali (CPDEL), nel 2002 a fronte di entrate contributive accertate per 11.911 mln di euro (11.643 mln di euro nel 2001), sono state erogate pensioni per 12.861 mln di euro (12.256 mln di euro nel 2001). Anche per il 2002 si conferma quindi un saldo negativo (pari nel 2002 a -950 mln di euro contro i -613 mln di euro dell'esercizio precedente) e un indice di copertura della spesa pensionistica inferiore all'unità (0,93 nel 2002 contro lo 0,95 del 2001). Si osserva, quindi, come, rispetto al precedente esercizio, per tale ultimo indice si sia registrata una leggera flessione imputabile al fatto che a fronte di un aumento delle entrate pari a +268 mln di euro (+2,3 per cento), le spese sono state interessate da un incremento quantificabile in circa 605 mln di euro (+4,9 per cento). In particolare, si precisa che l'evidenziato incremento delle entrate contributive è "in parte connesso all'aumento della base imponibile, più per progressioni di carriere che non per ampliamento del numero degli iscritti, stante il blocco delle assunzioni ed in parte dovuto all'introduzione della circolare n. 1/2002, per effetto della quale gli Enti hanno provveduto al versamento di tutte le partite relative a contributi non obbligatori (riscatti e ricongiunzioni) trattenute agli iscritti ed a quote a carico non inserite negli anni precedenti".
- per i sanitari (CPS), risulta confermato anche per il 2002 un grado di copertura della spesa superiore all'unità: le entrate, pari a 2.782 mln di euro, sono, infatti, superiori alle pensioni erogate, che invece si sono attestate attestano sui 1.560 mln di euro (1.467 mln di euro nel 2001)
- per gli insegnanti di asilo (CPI), nel 2002 risulta ancora ampiamente garantito l'equilibrio finanziario tra entrate contributive, pari a 171 mln di euro, e spesa pensionistica che, invece, si attesta sui 165 mln di euro. Peraltro, il confronto con i corrispondenti dati 2001 (168 mln di entrate contributive verso 160 mln di spesa pensionistica) evidenzia una flessione dell'indice di copertura da circa 1,05 a quasi 1,04

- per gli ufficiali giudiziari (CPGU), le entrate nel 2002 sono state pari a quasi 40 mln di euro, mentre le uscite si sono attestate sui 33 mln di euro. In merito a tale gestione, lo stesso Istituto denuncia il problema dell'individuazione dei corretti rapporti contributivi e della conseguente regolarità dei flussi finanziari (come dimostrato anche dall'andamento della curva delle entrate contributive del triennio 2000-2002, che nel 2001 ha subito una evidente caduta del gettito dai 43 mln del 2000 ai 35 del 2001, per poi ristabilizzarsi nel 2002 sui quasi 40 mln di euro)

Per quanto attiene la missione previdenziale, va preliminarmente precisato che nell'ambito della stessa sono ricompresi i movimenti finanziari relativi alle prestazioni istituzionali costituenti il Trattamento di Fine Servizio (TFS), cioè la buonauscita destinata ai dipendenti statali, l'Indennità Premio di Servizio ai dipendenti degli enti locali e il Trattamento di Fine Rapporto (TFR), introdotto per i dipendenti pubblici con il d.lgs. 124/1993.

Nell'esercizio 2002, per la missione in esame, le entrate contributive al lordo dei trasferimenti da parte dello Stato e degli altri enti, sono state pari a 4.746 mln di euro, mentre le uscite si sono attestate sui 3.073 mln di euro. Il confronto con i dati 2001, evidenzia un aumento dell'1,2 per cento delle entrate ed una riduzione delle prestazioni istituzionali di circa il 7,4 per cento. In particolare, con riferimento alle diverse gestioni amministrare si evidenzia:

- per il TFS e il TFR agli statali, nel 2002 le entrate contributive si attestano sui 3.188 mln di euro (3.084 mln di euro nell'esercizio 2001) mentre risultano impegnate spese per 1.990 mln di euro. Nel 2002 si evidenzia, quindi, un assestamento del dato di spesa (che si ricorda nel 2001 essere pari a 2.290 mln di euro e nel 2000 a 3.530 mln di euro) sufficiente a poter prevedere l'effettiva tendenza della gestione all'equilibrio finanziario anche per il 2003
- per il TFS e il TFR ai dipendenti degli Enti Locali, nel 2002 si conferma la situazione di equilibrio finanziario del 2001, ascrivibile principalmente all'effetto frenante della riforma ex lege 335/95. Le entrate contributive sono state accertate per 1.558 mln di euro (1.640 mln di euro nel 2001) e le spese sono state impegnate per 1.083 mln di

euro (1.028 mln di euro nel 2001). Come è dato leggere nella relazione, “l’apertura della forbice tra entrate e uscite, rilevata per il 2000, per il 2002 si mantiene quasi sugli stessi livelli di ampiezza del 2001 e consente previsioni di mantenimento anche per il 2003”.

In ordine alla missione assicurazione sociale vita, nel 2002 si è registrato un aumento del volume dei contributi accertati (16 mln di euro contro i quasi 15 dell’esercizio precedente) connesso alla crescita dell’imponibile per effetto dell’incremento retributivo contrattuale riconosciuto ad alcune categorie di iscritti.

Per converso, dal lato delle uscite (in cui sono contabilizzati gli indennizzi erogati a favore dei superstiti degli iscritti all’assicurazione sociale vita al verificarsi dell’evento del decesso dell’iscritto in attività di servizio) nel 2002 si è consuntivato un decremento della spesa (da 5,6 mln di euro a 2,7 mln di euro). Tale fenomeno, peraltro, non è, secondo quanto si legge nella relazione, riconducibile a fattori certi e specifici.

Infine, per quanto attiene la missione sociale e creditizia, si ricorda come le prestazioni creditizie e sociali sono state estese a tutti gli iscritti INPDAP dalla legge n. 662/1996 che ha previsto anche il contributo obbligatorio dello 0,35 per cento del monte retributivo degli iscritti.

Con specifico riferimento a tale missione e quindi alle prestazioni creditizie, erogate dall’Istituto ai sensi del d.P.R. n. 463/1998, va segnalato come il relativo contributo obbligatorio corrente dello 0,35 per cento del monte retributivo imponibile di tutti gli iscritti INPDAP, sia da solo insufficiente a consentire l’erogabilità in conto capitale dei crediti agli iscritti.

Per il 2002 le entrate di parte corrente sono state pari a 689 mln di euro (di cui 353,2 mln di euro per contributi ordinari accertati, 323,6 mln di euro per interessi su prestiti erogati e entrate per rette 12,20 mln di euro). Le entrate in conto capitale si sono attestate sui 1.247,2 mln di euro.

La spesa in conto capitale è stata pari a 1.638,9 mln di euro.

*Sezione II***Gestione immobiliare e mobiliare**

Secondo quanto riportato nella tavola 7, l'INPDAP dispone al 31.12.2002 di un patrimonio immobiliare pari a 1.642,8 mln di euro di cui: 1.255,6 mln di euro rappresentati da immobili da reddito locati a terzi e la restante parte (387,2 mln di euro) da immobili strumentali. Per quanto attiene la redditività del patrimonio immobiliare da reddito, la cui consistenza media nel corso del 2002 è stata pari a 3.210,9 mln di euro (valore in cui sono stati ricompresi anche gli immobili della II cartolarizzazione in quanto, essendo stati trasferiti alla SCIP nel mese di dicembre, hanno concorso durante tutto l'esercizio a produrre reddito), si evidenzia come nel 2002 siano stati registrati canoni da locazione, al netto di sanzioni e rimborsi per oneri accessori da locatari, pari a 155 mln di euro. La redditività lorda del patrimonio si è quindi attestata sul 4,8 per cento. Nel 2003, a fronte di una consistenza media del patrimonio stimata pari a 1.255,6 mln di euro, i canoni di locazione dovrebbero attestarsi sui 77 mln di euro.

Confrontando il dato 2002 con quello registrato a consuntivo del precedente esercizio, è evidente la riduzione della voce "canoni di locazione", nel 2001 pari a 535 mld di lire. Tale differenza, d'altra parte, è spiegata dal processo di progressiva dismissione del patrimonio immobiliare che ha interessato anche l'Istituto in esame.

Sempre con riferimento al patrimonio immobiliare, si segnala in ordine alle modalità di gestione, come l'Ente si avvalga di società terze, alle quali nelle ultime convenzioni stipulate è stato trasferito anche il rischio relativo al recupero delle somme inerenti gli oneri accessori, nell'ottica di una sempre maggiore responsabilizzazione delle società incaricate.

Per quanto attiene le attività finanziarie, al 31.12.2002 l'INPDAP risulta disporre di un patrimonio mobiliare pari a 1.023 mln di euro (924 mln di euro al 31.12.2001), così composto: 910 mln di euro titoli di Stato in gestione dinamica, 29 mln di euro obbligazioni e la restante parte azioni e quote di fondi immobiliari. A ciò si aggiunge una disponibilità liquida pari a 9.919 mln di euro (8.800 mln di euro al 31.12.2001).

Il patrimonio mobiliare dell'Istituto nel 2002 ha fatto registrare interessi e proventi pari a 4,2 mln di euro (0,9 mln rappresentati da accertamenti per dividendi Meliorbanca e 3,3 mln di euro costituiti da cedole di obbligazioni).

Per il portafoglio in gestione dinamica, si è registrato a fine esercizio un risultato di gestione pari a circa 33 mln di euro, rilevandosi quindi un rendimento medio netto, calcolato sui valori di mercato, pari al 3,71 per cento.

Nel rendiconto finanziario figurano, inoltre, specificamente tra le entrate in conto capitale, anche accertamenti per realizzo valori mobiliari per la somma di 31,4 mln di euro.

Sezione III

Situazione patrimoniale – Riserve

Il rendiconto finanziario 2002 chiude registrando un avanzo pari a 5.243 mln di euro: a fronte di un totale generale entrate pari a 61.475 mln di euro, le spese impegnate nel corso dell'anno sono state pari a 56.232 mln di euro.

Chiaramente l'evidenziato avanzo risulta dalla somma algebrica dei risultati delle singole gestioni amministrate dall'Istituto, di seguito riportati:

- ENPAS fondo Statali, + 1.229 mln di euro
- INADEL, + 1.213 mln di euro
- ENPDEP Gestione Istituzionale, + 13 mln di euro
- CPDEL, + 655 mln di euro
- CPI, + 29 mln di euro
- CPUG, +6 mln di euro
- CPS, + 1.413 mln di euro
- CTPS, + 893 mln di euro
- Prestazioni creditizie e attività sociali, – 208 mln di euro

Un aspetto che merita di essere evidenziato è che nel 2002 il totale delle entrate correnti, pari ad euro 47.975 mln di euro (46.219 mln di euro nella previsione 2002), è stato superiore al totale delle spese correnti, che invece si sono attestate sui 45.251 mln di euro (46.366 mln di euro nella previsione 2002), determinando un saldo di parte corrente pari a 2.724 mln di euro (peraltro inferiore rispetto a quello 2001 pari a 3.339 mln di euro).

Positivo nel 2002 anche il saldo in conto capitale: a fronte, infatti, di entrate pari a 4.317 mln di euro (2.812 mln di euro nella previsione 2002), le

uscite sono state pari a 1.797 mln di euro (1.798 mln di euro nella previsione 2002).

E' interessante osservare come nel 2002 le entrate correnti siano superiori rispetto al precedente esercizio, a causa dell'aumento delle entrate contributive (pari a 1.272 mln di euro) e del più contenuto aumento delle entrate per trasferimenti (+88 mln di euro), mentre diminuiscono le altre entrate per 180 mln di euro. Anche sul versante delle uscite si rileva un aumento, quantificabile in circa 1.795 mln di euro, imputabile quasi esclusivamente alla crescita delle prestazioni istituzionali.

Per quanto riguarda il risultato economico, l'INPDAP chiude il 2002 registrando un avanzo pari a 4.045 mln di euro (31 mln di euro nella previsione 2003), che è la risultante della somma del saldo di parte corrente (+2.724 mln di euro) e del saldo delle componenti che non danno luogo a movimentazioni finanziarie (+ 1.321 mln di euro).

In ordine alle partite di parte corrente si rinvia a quanto sopra già ampiamente evidenziato, per quanto invece attiene le componenti che non danno luogo a movimentazioni finanziarie, si segnala come il relativo saldo positivo sia dovuto essenzialmente alla prevalenza delle componenti di segno positivo legate al trasferimento degli immobili (quali le plusvalenze e le utilizzazioni dei fondi di ammortamento) sulle componenti negative (ossia le minusvalenze).

Infine, per quanto riguarda la situazione patrimoniale, l'Istituto dispone al 31.12.2002 di un patrimonio netto pari a 22.236 mln di euro (22.268 nella previsione 2003).

Sezione IV

Efficienza dell'Ente

In ordine alle spese di gestione, si rileva un aumento delle spese per il personale che dai 326 mln di euro del 2001, nel 2002 si attestano sui 342 mln di euro (374,8 mln di euro nella previsione 2003, peraltro formulata sulla base di un preventivo assestato 2001 di 354,1 mln di euro). L'evidenziato incremento è spiegato dal concorso di diverse variabili. Sicuramente, secondo quanto è dato leggere nel bilancio, ha avuto particolare impatto dal punto di

vista finanziario l'attribuzione dei compensi accessori al personale, avvenuta sulla base dei parametri del sistema "integrativo". Rilevanti sono state poi le attività relative all'attuazione del piano di mobilità che ha visto coinvolte 128 risorse.

A livello di dipendenti, nel 2002 sono state effettuate 153 nuove assunzioni, mentre le cessazioni registrate sono state 155. Rispetto alla dotazione organica prevista pari a 7.806 unità, il personale in servizio è pari a 7.522 dipendenti cui vanno aggiunti i contratti di formazione lavoro, i rapporti a tempo determinato..

Le spese per gli organi dell'Ente nel 2002 si attestano sui quasi 6 mln di euro (quasi 6,2 mln di euro nella previsione 2003).

Per le spese per l'acquisto di beni e servizi, le stesse nel 2002 sono state complessivamente pari a 228 mln di euro (295 mln di euro nel 2001), rilevando una significativa economia di spesa, quantificabile in circa 41 mln di euro rispetto allo stanziamento definitivo abbattuto con la 5^a variazione al bilancio 2002, somma che si aggiunge al risparmio di 47,3 mln di euro, realizzato proprio con tale ultima variazione effettuata in attuazione del Decreto "taglia spese".

Osservazioni conclusive

Per quanto attiene la gestione caratteristica, particolare rilevanza riveste, come abbiamo visto, la c.d. missione pensionistica, in ordine alla quale l'analisi delle singole gestioni ha evidenziato una situazione di equilibrio tra le entrate contributive e la spesa pensionistica, ad eccezione della Gestione CPDEL per la quale, anche nel 2002, è dato registrare un indice di copertura della spesa pensionistica inferiore all'unità.

Tuttavia, anche per le altre gestioni in un'ottica di medio periodo si ritiene di dover svolgere approfondite riflessioni sia sull'evoluzione della platea degli assicurati, soprattutto in considerazione delle dinamiche del mercato del lavoro che interessano il settore pubblico, sia sul trend di crescita delle prestazioni, per effetto anche della riforma previdenziale. Come segnalato nella specifica sezione, significativo, al riguardo, il dato che nel